

FORSE QUELLI DELLA FOLGORE

di *Pietro Bodi*

PER IL PRIMATO DELLA POLITICA

di *Paolo Ballestrazzi*

Forse quelli della Folgore sono un po' bulli. Forse mi sarebbero perciò antipatici.

Non escludo (ed è doloroso pensarlo) che vi siano state azioni che non debbono essere minimamente giustificate. La verità dicevo, deve essere tutta, sgradevole e intera. Ma non vi sembra che l'accanimento di molta informazione, sia isterico e funzionale a qualcosa che mi sfugge?

Certo, le tirature scendono, la televisione perde spettatori, le radio... annoiano, ma questo non giustifica processi e condanne sommarie quanto riuque.

Io trovo ripugnante la tendenza di tanta stampa e televisione, a soddisfare, con un certo modo di proporre l'informazione, a soddisfare dicevo, il bisogno d'emozione e di evasione del lettore invece che la realtà. Non è serio ed è socialmente molto dannoso.

La stampa è un cardine del paese, è, o può essere garanzia di libertà. Sempre che non sia asservita, nel qual caso è un efficace strumento d'oppressione.

L'annuncio che il governo è pronto a finanziare il progetto di recupero dell'area ex Sipe a Spilamberto, dato direttamente da Prodi in occasione della sua visita a Vignola, sembra assumere le caratteristiche di un vero e proprio "schiaffo politico" al sindaco Barbolini e, più in generale, alla dirigenza del Pds modenese. Quando a febbraio, innescando una ancora non risolta polemica verso i governi locali, il presidente degli industriali sostenne con vigore le ragioni di questo progetto, diverse voci di notabili pidessini, stabilmente inseriti nelle strutture economiche, si levarono scandalizzate bollandolo come influente ai fini della ripresa dello sviluppo, privo dei necessari approfondimenti tecnici, utile solo agli interessi di una nota e grande industria.

Abbiamo sbagliato nel ritenere queste risposte, stile anni sessanta, alla decisa iniziativa di Montezemolo in grado di dissolvere i malumori che hanno preso corpo sia in municipio che in via Fontanelli e di indurre il mondo industriale e ricercare le occasioni della collaborazione piuttosto che quelle della denuncia.

Infatti, alla fine di Giugno, nel corso dell'annuale assemblea degli industriali il presidente, pur con toni più morbidi rispetto a Febbraio, ha sollevato gli stessi problemi parlando apertamente "della necessità di riprendere l'iniziativa per fare uscire Modena dall'apatia", denunciando i ritardi e le incongruenze nella attività dei governi locali, con un preciso riferimento al Comune di Modena.

Per la risposta, questa volta, è sceso in campo lo stesso segretario provinciale del Pds il quale, pur sfumando sulla vicenda ex Sipe perché probabilmente informato circa le intenzioni del governo, ha strigliato gli industriali sollecitandoli ad un maggior contributo di idee e richiamandoli alla necessità di sostenere tutta la vecchia progettualità di cui "l'area di Cittanova, attorno a cui si è lavorato per dieci anni", costituisce, secondo Mezzetti, il momento più importante e determinante.

Di fronte al perdurare di questo "dialogo fra sordi" non possiamo che esprimere tutta la nostra preoccupazione.

Che il "Sistema Modena" stia perdendo colpi è una realtà sotto gli occhi di tutti e non solo di chi ha l'abitudine di

leggere i giornali economici che puntualmente riportano precise classifiche a questo proposito. Lo sanno perfettamente gli operatori economici ed i tanti che sono alla ricerca di un posto di lavoro che è sempre più difficile trovare, con buona pace della CISL e dell'assessore Finelli. E neppure ci si può nascondere dietro l'alibi della difficoltà congiunturale o dei costi esorbitanti per l'ingresso in Europa o dalle razionalizzazioni imposte dal processo di globalizzazione dell'economia perché altre realtà, non solo del Nord Est o delle Marche ma anche della nostra regione, hanno conosciuto diversi e più proficui momenti di sviluppo. Il vero problema è che il Pds modenese pare aver esaurito la grande capacità propositiva che aveva dimostrato e messo in campo nel passato e soprattutto non pare più in grado di contenere tutte il nuovo che la società modenese esprime e di attrezzarsi, di conseguenza per favorire le trasformazioni necessarie. Abituato ad avere nel potere locale un formidabile strumento di gestione a cui il privato doveva necessariamente rapportarsi in posi-

(Segue a pagina 2)

zione subalterna e nel contempo generoso organizzatore di consenso politico oggi il Pds si mostra in difficoltà poiché non riesce più a ricondurre ogni cosa all'interno di quelle procedure politiche ed amministrative che l'esperienza del passato gli aveva permesso di consolidare.

La vicenda di META, con i suoi ritardi rispetto a quanto è avvenuto nelle aziende delle province limitrofe che la fanno da padrone anche sul nostro territorio e per il timore di un reale coinvolgimento dell'imprenditorialità privata, sta a dimostrarlo!

Di fronte alla impossibilità di governare queste trasformazioni che oggettivamente si presentano con molti elementi di disgregazione il rischio per la città e quello di trovarsi con un Pds assai più preoccupato di cementare il proprio legame con il potere, magari attraverso un rapporto politico "blindato" con i democristiani superstiti come ha fatto in tutti i comuni della regione e preoccupato assai più di portare acqua al mulino di una maggioranza politica che a Roma annaspa, piuttosto che confrontarsi a Modena con la società ed i suoi problemi.

Ecco perché l'accusa di Mezzetti agli industriali, accompagnata da una pressante richiesta di aiuto, ci pare irrealistica e fuori luogo poiché per noi resta fondamentale il primato della politica cui assegniamo il preciso compito di delineare programmi e strategie.

La crisi della politica italiana passa anche attraverso questi momenti ed il fatto che il Capo dello Stato abbia definito un banchiere come "il miglior presidente del Consiglio", per i repubblicani, non è certo motivo di orgoglio.

Non vorremmo davvero che, proseguendo su questa strada, un giorno fossimo costretti a leggere sui giornali che il segretario del Pds è stato costretto a chiedere a Montezemolo un aiuto concreto per rifondare il suo partito.

Ci mancava solo la autocertificazione

Una Telenovela all'italiana

di Vasco Tedeschi

Una telenovela con colpi di scena continui e, sempre all'ultimo minuto, per tener desta l'attenzione. Come ogni opera che si rispetta è necessaria una presentazione ed una motivazione pertanto: *Prologo*:

Periodicamente, a seconda delle necessità di bilancio, i nostri Governanti di turno inventano una nuova diavoleria burocratica - fiscale, per fare impazzire il povero contribuente studiano qualche nuovo sistema che brucerà ogni nostro sudato risparmio.

Da sempre lo Stato ci ha spronati all'acquisto del famoso mattone che, anche se gravato da vari balzelli, era l'obiettivo verso il quale la maggior parte delle famiglie sognava di arrivare. Rappresentava anche un cespite non indifferente per le amministrazioni locali perciò veniva incentivato con i vari piani Peep ed altre amenità; tutto questo però non bastava, occorreva ancora più denaro da gettare nella voragine dei pubblici sperperi (come tangentopoli ha ampiamente evidenziato) ed ecco qualche anno fa fu inventata la I.C.I., gabbellata, in un primo tempo come tributo *una tantum*, poi definitivamente applicata con una escalation che sembra non avere più un tetto. Questo assurdo tributo ha rovinato agli italiani il piacere del possesso della casa.

Prima puntata: (le successive in ordine sparso.) Qualche anno fa, per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica, arriva il controllo delle caldaie da riscaldamento con la prova dei fumi, in altre parole l'analisi tecnica delle emissioni gassose dell'impianto di riscaldamento, con scadenza prorogata di volta in volta fino a quella che sembrava l'ultima: il 30 giugno 1997. Questo esame ci sembrò anche allora necessario, forse troppo costoso per le imposte che su esso gravano. A questo punto inizia il tormentone di inizio estate:

L'auto-certificazione, ovvero la pubblica dichiarazione che il proprio impianto di riscaldamento, (leggi caldaia) è stato sottoposto al controllo richiesto dalla legge con esito positivo. Pur ritenendo questa prassi una forzatura pesante, era forse ancora accettabile, ma la nostra Amministrazione Provinciale ha voluto calcare la mano sul

tazione del documento, il versamento tramite apposito bollettino postale di una tassa, L.15.000. Ancora non basta, il cittadino, dopo il tempo perso per il versamento postale, era costretto a file imponenti per la consegna della dichiarazione. Ma, primo colpo di scena, il 30 Giugno, *ovviamente all'ultimo giorno* per l'adempimento, il ministro Bersani, risponde ad una interrogazione parlamentare, "il decreto 412 del '93 ha introdotto la possibilità, (non l'obbligo, neppure per l'utente) di una procedura transitoria imperniata sul meccanismo dell'auto-certificazione e del controllo campione" ... "Ne la legge 10 del '91 nel decreto 412 - sempre la nota del ministero - prevede sanzioni a carico del cittadino che non trasmetta la cosiddetta auto-certificazione", (ammende che invece le nostre Amministrazioni sembra intendessero applicare). Mentre andiamo in stampa ci informano, sembra quasi una burla, che la scadenza per la presentazione dell'auto-certificazione è stata prorogata al 31 dicembre 1997.

Sarà veramente in quella data la puntata finale della SOAP OPERA?

Un breve commento:

- La legge, prescrive l'analisi delle emissioni gassose, non l'obbligatorietà della dichiarazione dell'avvenuto intervento tecnico e allora perché l'auto-certificazione obbligatoria come ci è stata imposta dalla Provincia?

Non siamo esperti in questioni legali ma riteniamo che l'Autorità preposta abbia il compito di eseguire i controlli per dimostrare il dolo. Il Ministero dei trasporti non chiede agli automobilisti una dichiarazione dell'avvenuto pagamento della tassa di proprietà del automezzo, attua i controlli.

- Con quale motivazione e per quale fine viene richiesto il versamento di una tassa da allegare all'auto-certificazione?

- Alcuni cittadini pensavano possibile inviare per posta il documento richiesto in concomitanza con il versamento, questo non era possibile in quanto si richiedeva la firma del proprietario della caldaia all'atto della consegna dell'auto-certificazione; perciò file negli uffici, dopo quella eventuale alle poste. Per quale motivo questo ulteriore disagio? Forse che ai cittadini il tempo non costa denaro?

NOI REPUBBLICANI "GIURASSICI"

Per i nostri lettori che non hanno letto "la Gazzetta di Modena" del 20 luglio '97 riportiamo testualmente una lettera al direttore firmata da un iscritto alla Lega Nord di Modena, alla quale segue la nostra risposta. A voi il giudizio.

"Questi repubblicani un po' <<leghisti>>"

"Egregio direttore, il giurassico Partito Repubblicano Italiano con un residuo sussulto, esordisce in questi giorni a Modena con una pubblicazione mensile intitolata il "Panaro".

La notizia che ne diamo non vuol essere pubblicità gratuita di un giornale che ha tutte le caratteristiche di quelli parrocchiali.

Noi vogliamo solamente porre l'accento sul fatto che gli articolisti, colti da un imprevedibile raptus leghista hanno enunciato situazioni e fatti, spacciandole per assolute novità, che la Lega Nord già da tempo ha ampiamente denunciato all'opinione pubblica e che perciò non possono temere né smentite né critiche. Leggendo quegli articoli potrebbe sembrare addirittura che vi si parli il linguaggio della Lega Nord, se non fosse che poi vi si reintroducono nostalgici concetti spadoliniani di consociativismo e di centralismo romanofilo, non digiunto da un politichese ormai congenito.

Insomma non v'è da illudersi se non è la solita zuppa è pan bagnato. Perché, se all'apparenza può sembrare che i Repubblicani si siano ripresi dalla loro mortale letargia, un lettore un po' accorto non tarda ad accorgersi che in realtà si tratta dei soliti intenti puramente demagogici ed elettoralistici e che, qualora vi prestasse fede, si ritornerebbe esattamente come dieci anni

fa, quando ancora imperversavano personaggi malefici come Craxi, La Malfa, Andreotti e Forlani.

Ma attenzione! La nostalgia del Pri per i suoi tempi d'oro è pericolosa perché potrebbe indurre qualcuno a ritenere che per liberarsi da certa politica non sarebbe poi tanto male ripristinare leggi forcaiole di illustre memoria".

Marco Tacconi Lega Nord

* * * *

La redazione di P. N. risponde

Tanto livore nei nostri confronti sinceramente ci stupisce.

Livore perché facciamo "un giornale che ha le caratteristiche di quelli parrocchiali"?

Non si capisce cosa ci sia di tanto criticabile nel "parrocchiale":

il fatto che, come dimostra la veste tipografica, il giornale sia totalmente autofinanziato?

E' vero, non abbiamo finanziatori né dichiarati né occulti. E' motivo di vergogna? Se sì, lo si dica chiaramente.

Oppure, dicendo "parrocchiale" si voleva dire "romanofilo"?

Perché come ognuno sa, nessuno è più "romanofilo" della Chiesa Cattolica in quanto "romanofila e centralista" e perciò la vera nemica del nostro affabile leghista?

Non lo abbiamo capito.

In ogni caso, cerchiamo di ragionare seriamente e serenamente.

Quello che dice il lettore della

Lega circa i nostri articolisti non è propriamente corretto: noi dalla Lega Nord non abbiamo copiato proprio nulla.

Al nostro lettore della Lega, anzi, vorremmo ricordare che il Partito Repubblicano ha una tradizione centenaria non solo di denuncia del malcostume nazionale ma soprattutto di lotta per costruire una società moderna, laica e liberale, tradizione che gli articolisti del Panaro Nuovo continuano a portare avanti senza soluzione di continuità con il passato.

Perché noi siamo orgogliosi del nostro passato, perché nel nostro passato prossimo ci sono uomini come Ugo La Malfa, Giovanni Spadolini e Bruno Visentini.

Sono uomini che hanno speso la loro vita soltanto per il progresso civile ed economico di questo nostro Paese, uomini senza i quali oggi non si parlerebbe neanche di Padania ma solo di Africa, uomini senza i quali oggi non si parlerebbe di Europa, uomini che ci hanno insegnato che avremmo potuto guardare fuori dai nostri confini solo combattendo il provincialismo di cui era intrisa la nostra cultura che era dominata da una borghesia antindustriale.

Il signor Tacconi continui pure a leggerci, però (e glielo diciamo con grande simpatia) se chiamando "giurassico" il Partito Repubblicano intendeva dire che esso è morto da millenni,

beh.... si sbaglia:

Perché è vivo!

Se invece con "giurassico intendeva dire che è vivo da tanti anni, allora lo consideriamo una dimostrazione di affetto e di stima.

*Quanto, alla nostra "pericolosità", possiamo assicurare tutti i lettori che con la sola forza delle idee noi vogliamo rappresentare sì un pericolo ma soltanto per coloro i quali fanno dell'incultura la loro bandiera e per quanti non tollerano idee libere e liberali. * * **

Buone vacanze

Gentili lettrici, lettori, vi pensiamo occupati in rilassanti meditazioni, allora vi suggeriamo di approfittarne per preparare articoli, lettere, proposte, proteste, da inviare alla nostra redazione. Forse questo vi preparerà per riprendere meglio la quotidiana battaglia del dare ed avere.

Approfittiamo per ricordarvi che il materiale da pubblicare deve pervenirci, improrogabilmente entro il giorno 10 di ogni mese.

Questo mensile, come forse saprete, vive con il contributo finanziario di tutti, ed allora.....

abbonatevi!

Non solo, per l'aumentato numero di pagine è ora disponibile **spazio per la pubblicità.** * *

IL PARCO FLUVIALE DEL SECCHIA

Un'Oasi di verde per le province di Modena e Reggio Emilia.

di *Renza Tedeschi*

Un' oasi di verde alle porte di casa. E' quella che interessa i territori dei comuni di Modena, Campogalliano e Rubiera, un'esteso territorio di verde e *chiare e fresche acque* che ancora da molti non è conosciuta. Un vero peccato perché può offrire ad intere famiglie l'opportunità di trascorrere una giornata incantevole pescando, giocando o semplicemente osservando la natura. E' possibile trovare punti di ristoro oppure preparare dei succulenti barbecue nelle aree appositamente adibite:

Sita a pochi chilometri dalle due province l'area, che ha peculiarità naturalistiche notevoli, offre anche la possibilità di passeggiate a cavallo, in mountain bike, di praticare il canottaggio o dedicarsi alla sport della pesca; tutto questo come detto a pochi chilometri dai principali centri urbani congestionati dal traffico.

Nei vari percorsi oltre ad infinite possibilità di svago, permette l'approfondimento di una cultura naturalistica che sembra averci abbandonato.

Il Parco nasce dalla necessità di salvaguardare i territori a nord della Via Emilia dalle frequenti esondazioni del Fiume Secchia, con una imponente opera idraulica: la costruzione delle casse di espansione del fiume, si tratta di circa 200 ettari carat-

terizzati da specchi d'acqua permanenti interrotti da isolotti e penisole soggetti a periodiche sommersioni, in questo modo si è sviluppata una vegetazione spontanea estremamente rigogliosa e degna di essere ammirata, sono presenti numerosi specie di animali con le più svariate famiglie di uccelli stanziali e migratori, che gli appassionati di fotografia, di ornitologia, gli studenti, posso cogliere nel loro habitat naturale, dalle apposite piazzole di osservazione, senza tanti problemi.

Nel 1966 un Consorzio di pubbliche Amministrazioni istituisce l'area di riequilibrio ecologico, iniziando un lunga ed onerosa opera di rinaturalizzazione del territorio; nel dicembre 1996 con delibera del Consiglio Regionale viene istituita Riserva naturale orientata "Casse di espansione del fiume Secchia".

I dirigenti istituzionali e gli addetti hanno lavorato molto intelligentemente per trasformare i ben 1550 ettari di un territorio deturpato anche dalle escavazioni degli inertici in un parco fruibile e visitabile da tutti grandi e piccini. E' un vero paradiso non solo per i pescatori ma anche per gli amanti della natura e della quiete.

Ma la Riserva naturale non si limita ad essere solo un momento di svago, è anche un

(segue a pagina 5)

(Segue Il parco fluviale)

Dalla Provincia

BASTIGLIA

II PANARO Nuovo pag. 5

luogo di studio e di ricerca; è stato realizzato in loco il centro di educazione ambientale, l'Airone, attrezzato con moderni sistemi audiovisivi, documentazioni e pubblicazioni naturalistiche, fotografie ed altri documenti, è in grado di fornire indicazioni utili ai visitatori, oltre che ad operare per la salvaguardia del patrimonio faunistico e vegetale di tutta la zona.

Il centro L'Airone agisce come aula didattica per le scuole e numerose sono le scolaresche che lo visitano regolarmente, dispone inoltre di operatori specializzati per visite guidate lungo gli itinerari più interessanti.

Raggiungere il Parco della cassa di espansione del Secchia non è difficile, da Campogalliano (uscita Autobrennero) seguendo le indicazioni Laghi Curiel, oppure da Rubiera o Marzaglia Vecchia seguendo le indicazioni sul luogo.

E' senzaltro un itinerario lontano dal grande traffico, i suoni giungono ovattati grazie ai grandi alberi e si può godere di una vista veramente degna di nota; è un modo diverso e divertente per passare le calde giornate estive, che non richiede ore di interminabile viaggi a bordo di autovetture bollenti ma una serena passeggiata a pochi chilometri da casa. * *

Per la pubblicità
su "il Panaro nuovo"
contattare la Redazione
tel. 059 21 82 07.

QUATTRO CHIACCHIERE SEMISERIE

di Pietro Bodi

La nascita del circolo spontaneo "Gli alunni del Sale", si perde nel tempo. All'aperto, nei ventiquattro metri quadri accanto al chiosco di Laguna, distributore locale d'energia fossile, si radunano attenti e maturi cittadini, a ragionare dei minimi e dei massimi sistemi.

"Cittadino... che partecipa dei diritti e dei doveri sanciti dalla legge di uno stato", come dice il Devoto - Oli. E del mondo, nei limiti consentiti dalla provinciale, asfittica, informazione nazionale. Con umiltà, che è caratteristica del sapere o della volontà di conoscere, si parla di tutto e, si ascolta. Ieri, nella zona, si è abbattuta una grandinata feroce. In meno di mezz'ora ha ridotto a tappeto verde lussureggianti campi di granturco o pergolati di vigna. La grandine fu l'argomento di partenza, ma quando arrivai si parlava d'economia. Del PIS. "Non capisco, diceva David, ultimo mangiapreti della zona, così chiamato in memoria di David Lazzaretti, il profeta del Monte Amiata, che cacchio serve il PIS. Che senso ha volere un PIS sempre maggiore? Alla fine dovrà pur fermarsi. Mi pare." Nessuno interloquiva. Tutti meditavamo su questo PIS condannato a crescere. Cleopatra, erpetologo dilettante ed ex coltivatore diretto, immaginava il PIS come certe magiche piante di fagioli che, nelle favole dei suoi nipotini, crescevano fino alle nuvole. "Il PIS..."

"Aaah! Ma vuoi dire PIL, Prodotto Interno Lordo?"

"Lordo o sporco, mi sembra siano la stessa cosa..." La preoccupazione che, come una nebbia, era calata sul gruppo, si dissolse.

"Lordo o sporco - riprese - la sostanza non cambia: non capisco perché debba inseguire eternamente. No! Aspetta!" David interruppe Ventiquattrore, lettore domenicale dell'omonimo giornale che cercava di intervenire. Sul PIS, sul PIL corresse, so tutto. È la somma del lavoro di tutta la famiglia. Ma non significa nulla. Che mi frega se in famiglia lavorano in venti, guadagnano mille e sprecano due-mila? Se invece di investire in conoscenza, in risparmio, in aggiornamento, in attrezzature, o in che il diavolo li porti,

sprecano per inefficienza? Se c'è un padre minchione che, pur prevedendo il futuro (ma non è detto), non sa né convincere, né organizzare, né imporsi per impedire la catastrofe familiare?"

Il discorso sul PIL e sull'economia nazionale era di qualche mese fa. Evidentemente David se lo era ruminato ben bene, ed ora partiva in quarta. Ci fu una pausa d'assestamento: Laguna dovette servire un cliente.

"A me sembra, riprese David, che il paragone con un nucleo familiare regge piuttosto bene. La funzione principale di un genitore (uomo, orso, volpe o aquila) è quella di preparare la figliolanza per la vita che dovrà affrontare. Così quella di un governo, è preparare il paese al futuro prevedibile e... per quanto possibile, all'ignoto. Al tempo stesso, si preoccupa di farli arrivare vivi al futuro. Giusto?" Diversi tentarono di intervenire. Ma David era un "mutolo", di quelli che parlano una volta l'anno. La sera era quindi tutta sua.

"Diciannovemilaquarantasette." Disse e stette guardando. Oggi 18 giugno 1997 sono passati cinquantadue anni e rotti dalla fine della guerra, 19.047 giorni, appunto."

"Contati i bisestili?". Chiese Caserio l'anarchico. "Sì". Guardò attorno, sorrise e riprese: "Avete sempre detto che i nostri politici sono incapaci, ladri, e imbecilli. In mezzo secolo tutti ladri? Tutti imbecilli? Possibile, neanche uno onesto e pieno d'amore di Patria?"

"Hai detto Patria con la maiuscola." Osservò Plechanov. "E in neretto" Aggiunse Bodoni sorridendo. Ma David non raccolse. Con tono solenne si accinse a propinarci il succo delle sue elucubrazioni. "Tra i nostri dirigenti, la proporzione d'idioti, di farabutti, di gente perbene, di capaci, è stata, è e sarà la stessa del resto della popolazione italiana. Una cosa li ha accomunati: l'impotenza." Lasciò che il termine assumesse una certa ambiguità.

"Vedete, - riprese - uno stato, un'azienda, un ordine religioso, non funzionano senza regole. La macchina che fa girare (o no) tutto, è la burocrazia.

(Segue a pagina 6)

Molto bene. Ma un governo dovrebbe preoccuparsi di togliere lavoro ai burocrati, ridurre le regole, eliminare le vecchie. Semplificare. Perché quanto più lavoro passa tra le mani dei burocrati, tanto maggiore è il loro peso e la dipendenza del paese. E tanto minore Libertà. Oggi, la macchina dello stato funziona solo perché le norme non sono rispettate alla lettera!.

Tutto bello, interrompe Caserio, ma che c'entra col PIL?.

Col PIL c'entra perché una burocrazia pesante assorbe denari che dovrebbero servire alla ricerca, alla scuola, a stimolare la micro impresa, alla vita del paese. C'entra perché così, è una palude in cui si arenano le iniziative...

Abbiamo capito: ce l'hai coi burocrati? fa Garfagnana.

No! Hai capito una verza! Ce l'ho col peso (costo, lentezza, tortuosità) della macchina statale, che uccide il paese. Ce l'ho col parlamento che continua a legiferare (sì, lo so che è il suo mestiere) senza curarsi di distruggere, ce l'ho con la tortuosità del sistema che si traduce nella più subdola iniquità sociale.

Tu non sorridere - rivolgendosi a Plechanov che il tuo Bertinotti è un altro tifoso delle pastoie. Riprese fiato. "Vuoi un esempio del come la complessità diviene iniqua? La dichiarazione dei redditi, di cui non capisco nulla, mi costa (da un amico) 650.000 lire. Il 3,6% del reddito.

Non fate il conto perché mi vergogno. L'Avvocato, che percentuale spende secondo voi? Insomma io dico che dovremo prendere l'abitudine di ribaltare i governi almeno ogni due legislazioni, votare per quelli che garantiscono di eliminare, per ciascuna nuova legge, otto vecchie, di mettere al primo posto la scuola, la ricerca, il lavoro. Tutto quanto concerne la preparazione alla vita del cittadino. Cittadino, non sudito....". Lo slancio sembrava esaurito. Restammo tutti in silenzio. David sembrava folgorato da un pensiero triste. "Sudditi...sussurrò, finché saremo sudditi e disonesti, nulla potrà cambiare".

E se ne andò senza salutare. ***

IMMIGRAZIONE: I controlli sono adeguati?

I sogni impossibili di Barbolini

Nonostante "l'entrata in vigore" delle ronde della Lega e le fiaccolate con alla testa il sindaco Barbolini, quello dell'ordine pubblico, in alcuni quartieri, resta il problema che più desta preoccupazione nei cittadini. Tutti i sindacati di polizia hanno denunciato attraverso la stampa, in modo analitico e documentato, l'impossibilità di svolgere un'adeguata azione di prevenzione e di controllo stante la carenza di organico e di leggi. Noi ci permettiamo di aggiungere che la carenza più grave resta quella culturale di non voler accettare la realtà per quello che è: l'immigrazione senza controlli seri e rigorosi costituisce non solo, come ha detto dieci anni fa lo

psichiatra Andreoli, "una prova di lucida follia" ma una vera e propria miscela esplosiva per ogni società e per ogni individuo.

Non è per caso che qualche mese fa un genitore ha tentato di uccidere il maghrebino che aveva spacciato la droga al figlio e non è per caso che ogni giorno le cronache cittadine riportano notizie di extracomunitari coinvolti in vicende di piccola e grande criminalità.

E non può essere altrimenti visto che il Comune di Modena si impegna solo nelle parole, di cui si abusa nei convegni, ma non compie un solo atto concreto per controllare questo fenomeno. ***

Magistrati e polemiche

Non abbiamo l'abitudine di commentare le opinioni dei magistrati, anche se probabilmente dovremo attrezzarci a farlo per il ruolo sempre più "politico" che l'azione dei giudici va assumendo nel nostro Paese, ma due affermazioni del Procuratore Borrelli a proposito della querelle D' Adamo - Di Pietro meritano di essere sottolineate.

La prima, cito testualmente, è: "Di Pietro è un poliziotto, per il quale i livelli di prudenza sono diversi e certi rapporti vengono considerati normali, persino che facciano parte del mestiere".

A parte la scarsa considerazione verso i membri della Polizia, che non possiamo condividere, se non ricordiamo male il dottor Di Pietro era un magistrato del pool di Milano e sopra di lui vi era un magistrato che avrebbe dovuto preoccuparsi che Di Pietro mantenesse dei comportamenti da magistrato piuttosto che da poliziotto.

A questo punto è lecito domandarsi se il procuratore Borrelli ritenesse il "poliziotto" Di Pietro un buon magistrato.

La seconda questione è il discorso di Borrelli "sul consenso della cittadinanza", necessario all'accertamento della verità, senza il quale "il lavoro del magistrato non può essere proficuo". In cosa consista questo "contributo" dei cittadini Borrelli non lo spiega e c'è da chiedersi, se i cittadini non fossero interessati alla verità, quale dovrebbe essere il dovere del magistrato, forse quello di lavarsene le mani? Probabilmente non abbiamo compreso il vero significato delle parole di Borrelli e, in cuor nostro, ci auguriamo di aver frainteso! ***

SCUOLA: QUALE RAPPORTO FRA PUBBLICO E PRIVATO?

CON DECISIONE DI GIUNTA RADDOPPIATI I FINANZIAMENTI

Abbiamo seguito con attenzione, attraverso la stampa, il dibattito che si è sviluppato attorno alla decisione della Giunta di raddoppiare le convenzioni con le scuole materne private, portando l'esborso ad oltre un miliardo e mezzo; un confronto che non si è esaurito nell'Aula Consiliare ma che ha coinvolto per molto tempo quasi tutte le forze politiche. Non abbiamo trovato traccia però, ma forse ci è sfuggita, della notizia di un'importante sentenza del Tar della nostra regione, promulgata ai primi di maggio, che impedisce ai comuni di destinare all'istruzione privata risorse maggiori di quelle erogate nell'anno precedente, perché anticostituzionale.

Non c'è dubbio che la decisione della Magistratura Amministrativa crea non pochi problemi agli enti locali ed allo stesso governo. I comuni dell'Emilia-Romagna che per anni hanno garantito tutto a tutti scaricando sul governo centrale, cinico e baro per assunto, oneri economici e responsabilità politiche, ora che a Roma devono fare i conti con un governo politicamente amico, si trovano in grosse difficoltà gestionali e di cassa.

Ecco allora che il ministro Berlinguer viene in loro soccorso con due proposte mirate che sembrano non essere in relazione ma risultano invece strettamente connesse: l'obbligo di tre anni di scuola materna e la cosiddetta parità scolastica!

E' evidente che istituendo l'accesso obbligatorio a quattro anni lo stato solleva i comuni dalle responsabilità politiche ed economiche in cui si erano esposti in questi anni in cui le scuole materne sono cresciute come funghi, con notevoli risultati sul piano della didattica ma a costi

proibitivi per le comunità.

La mancanza di strutture adeguate e l'impraticabilità di un maggior coinvolgimento dei comuni rendono dunque obbligatorio un maggior ricorso al privato e pertanto il tema della "parità" diviene indifferibile.

Ci voleva un ministro del Pds, dopo cinquant'anni di monopolio democristiano, per consentire al mondo cattolico di sottrarre risorse alla scuola pubblica proprio in un momento in cui avrebbe bisogno di maggiori stanziamenti per attuare le riforme. La sentenza del Tar, a questo proposito, è molto chiara poiché, sollevando il problema dell'incostituzionalità, registra una condizione che è insopprimibile: la scuola confessionale non garantisce i diritti di tutti i cittadini! E del resto è impensabile ed oltremodo scorretto pretendere che la Chiesa rinunci alle prerogative del proprio Magistero per soddisfare le necessità di uno stato pasticciatore ed inadempiente. Sembra assurdo ma, per compiacere la componente cattolica ubiquitariamente presente nel Parlamento, il ministro vuole fare intraprendere alla scuola italiana un percorso di cui si conosce solo il punto di partenza e di cui si ignora completamente quello di arrivo.

Giova ricordare, ad esempio, che l'Islam rappresenta la seconda religione del Paese e che è in vertiginosa crescita il numero dei suoi fedeli. Non si potrà impedire un prossimo accesso al finanziamento pubblico in scuole in cui si insegna la legge coranica con le conseguenze che ogni giorno possiamo verificare leggendo le cronache dall'Algeria e da altri paesi simili!

Non solo: il finanziamento della scuola privata con denaro pubblico porterà alla proliferazione di istituti il

cui unico fine sarà il profitto.

Esattamente come già oggi avviene con gli istituti superiori, i "diplomatici" per intenderci!

Quanto è avvenuto per la sanità dove si è permesso un tanto costante quanto immotivato drenaggio di denaro dal settore pubblico verso un privato famelico, come i fatti di Milano dimostrano, dovrebbe pur indurre a qualche ulteriore riflessione. L'Italia resta l'unico paese dove non si riesce a privatizzare l'economia ma si fa di tutto per trasferire al privato servizi essenziali fornendo, in aggiunta, le risorse per il loro funzionamento!

In questo modo la prosperità della scuola privata sarà garantita perché i genitori non potranno fare altra scelta visto la condizione di degrado cui sarà avviata, nonostante gli sforzi degli insegnanti, la scuola statale.

Un'ultima considerazione a proposito degli insegnanti: non si è mai vista una riforma, per giunta importante come quella delineata da Berlinguer, che possa essere felicemente attuata contro la volontà degli operatori. Le proteste che a questo proposito sono venute dagli insegnanti per il taglio "funzionalistico" piuttosto che "educativo" che il ministro ha dato al suo progetto non ci sembrano da sottovalutare perché il compito della scuola è quello di formare dei cittadini coscienti e responsabili, tanto più che le innovazioni tecnologiche e le scoperte scientifiche rendono assai presto obsolete le conoscenze acquisite durante l'iter scolastico.

Non vorremmo davvero trovarci nelle condizioni di dover auspicare un intervento della magistratura per rimediare a tanti grossolani errori. ***

IL PRINCIPIO RELIGIOSO

La scelta operata dalla Giunta di favorire il rito islamico della macellazione degli agnelli mettendo a disposizione le strutture comunali ha sollevato le proteste, in parte condivisibili, di tutte le associazioni animaliste ed ha dato il via ad un dibattito semiserio in cui la parte di protagonista se la sono contesa un sacerdote ed il vice-sindaco.

Il ministro del culto, pur dichiarandosi favorevole al rispetto del principio coranico, ha teorizzato che le scritture vanno "interpretate" per evitare che norme igieniche sacrosante mille anni fa possano stravolgere, alle soglie del terzo millennio, il senso del messaggio religioso. A nostro parere ha fatto benissimo anche perché la Chiesa, nel corso della sua lunghissima storia, si è sempre uniformata a questo principio come la riforma del diritto canonico in materia di matrimonio, dopo l'introduzione del divorzio, sta a dimostrare.

Non è un mistero infatti che il vincolo matrimoniale, che per secoli è stato considerato in-

dissolubile, sia ora assai più labile agli occhi dei giudici rotali e possa essere sciolto in tempi rapidissimi, tanto è vero che molti cittadini preferiscono ricorrere all'annullamento ecclesiastico piuttosto che attendere gli anni che la procedura civile impone. Basta solo spendere qualche milioncino! Il vice-sindaco, per non essere da meno, ha invece sottolineato il doveroso rispetto che si deve ad ogni forma di culto e che le pratiche religiose dei credenti non possono essere condizionate dallo Stato.

Il principio è sacrosanto e sarebbe non solo condivisibile ma, nel nostro Paese dove ancora si sconta il retaggio del potere temporale, addirittura auspicabile se non fosse che in Algeria ed in altri paesi islamici fedeli e ministri del culto si stanno dando un gran daffare per inviare al Creatore le anime dei credenti e dei peccatori. Dopo aver faticato duemila anni per cercare di contenere l'integralismo cattolico, non vorremmo davvero essere costretti ad accettare quello mussulmano solo per la paura di essere chiamati razzisti! *

FATEMI CAPIRE

Fatemi capire. Cosa è cambiato dai tempi del Tecoppa? Ricordate? quel vetturino milanese, "brumista", che, ad ogni pensiero che non collimava col suo, strillava: "l'ha parlà mal del Garibaldi". Spieгатemelo, perché vivo in campagna e delle cose del mondo d'oggi mi arriva solo una lontana eco.

A Roma, sembra, vi sarà nei prossimi giorni un convegno dove si arriverà a chiamare guerra la guerra, e civile la cosa più incivile che possa capitare ad un popolo. Sembra che a Roma si parlerà dei morti della riseria di San Saba, ma anche dei partigiani italiani eliminati dai compagni titini. Si parlerà della ripugnante metodologia nazista, come della pulizia etnica subito dagli italiani in Dalmazia. Io spero che si parlerà anche della ventennale, beota (ma non solo) persecuzione di ciò che non era italico in quelle terre. Io spero che non salti fuori l'accusa di "revisionismo", spero che venga trovato il coraggio sufficiente a guardare in faccia la verità scomoda e INTERNA. ***

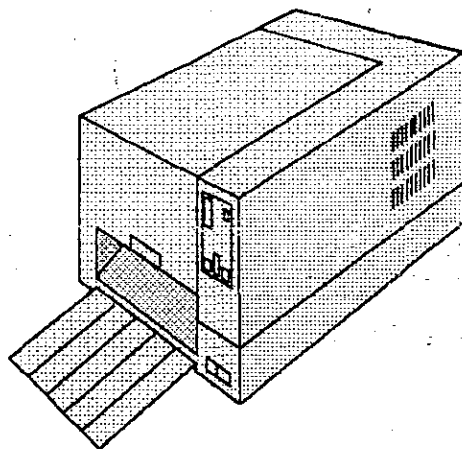
ALLA REDAZIONE

OCCORRE

UNA FOTOCOPIATRICE

quella attuale non è più riparabile.

C'è qualche lettore che può farcene omaggio di una usata?



IL PANARO Nuovo

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

R. Danti, MG. Ballestrazzi, O. Ferrarini,

G. Fiorani, A. Fuzzi, G. Moneti, W. Montorsi,

L. Ottavi, S. Pellicciardi, GC. Venturelli, R. Tedeschi,

V. Tedeschi,

Redaz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Reg. Tribunale di Modena n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà: Partito Repubblicano Italiano.

Consociazione di Modena.

Tiratura: 1200 copie

Stampa: in proprio.